Sabato 11 Aprile 1896

Udine - Anno XIV - N. 86.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato: Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Questi [illegible] che ospitano ed accompagnano il sire tedesco e la sua famiglia, saranno in vista della storica città delle lagune, che apparirà agli occhi degli ospiti imperiali sfolgorante d'oro e di porpora dalle sue cupole e dalle sue torri, nella gloria del meriggio; e domani i Sovrani d'Italia e di Germania — delle due potenze alleate e delle due nazioni amiche — s'incontreranno ed avranno un colloquio nel quale non saranno solamente rinnovate le proteste di una affettuosa amicizia personale.

Sono frequenti le visite di Guglielmo al nostro paese, il quale lo attrae certamente colle meravigliose bellezze della natura, colla ricchezza dei suoi tesori artistici e coi ricordi di un passato glorioso; ma quest'ultima venuta dell'imperatore germanico — come nota giustamente un giornale di Milano — ha la più gentile delle significazioni.

« Voci maligne s'erano sparse in Europa che una sventura d'armi patita in Africa avesse diminuito per altri il valore della nostra amicizia e della nostra alleanza, come se un paese come il nostro non avesse la forza di riconoscere i propri errori o di ripararli. Ebbene: il Sovrano tedesco ha voluto appunto cogliere questa occasione per darci in cospetto del mondo la prova più solenne che una sconfitta la quale onorava i soldati nostri quanto la più splendida delle vittorie, nulla poteva togliere ai sentimenti suoi e del suo Governo riguardo al nostro Sovrano ed al nostro paese. »

Questa volta dunque alle dimostrazioni cordiali e di doverosa cortesia degl'italiani verso l'ospite augusto, si aggiunge l'espressione speciale di un vivo sentimento di gratitudine. E fu felicissimo pensiero quello dei rappresentanti del Veneto nel Parlamento nazionale, di manifestare in forma solenne questo sentimento, profondamente sentito nella nostra regione, presentandosi uniti ad ossequiarlo.

Nè dica qualche sdegnosa voce democratica che i senatori e deputati del Veneto sono andati a « prosternarsi davanti all'imperatore tedesco ». Noi. Nel loro senno di patrioti e nella loro gentilezza d'italiani, quei valentuomini sono andati a salutare l'amico *fedele* e sincero del nostro paese, il rappresentante di un forte e leale popolo fratello.

D'altronde, se il « bardo della democrazia » non ha creduto di far cosa contraria agl'« immortali principî » toccando le corde della sua cetra quando venne, in giorni lieti a Milano, l'altro Guglielmo, avo dell'attuale imperatore tedesco, sia concesso a noi, non « bardi » e non « democratici » di quella maniera, ma profondamente italiani, di salutare col cuore riconoscente il nipote, che viene per stenderci la mano nei giorni della sventura e del dolore.

Ieri sera alle 7.42 i Sovrani d'Italia e il principe di Napoli, accompagnati dal Presidente del Consiglio on. Di Rudinì e dalle loro [illegible] civili e militari, giunsero a Venezia, accolti da una imponente entusiastica dimostrazione della popolazione. Anche nel loro passaggio ad Arezzo, Firenze, Bologna, Padova, i Sovrani erano stati ossequiati dalle autorità ed acclamati dalla folla.

Roma 10 — Al colloquio di Venezia seguirà *fra* qualche giorno quello di Vienna *fra* gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe. Nei circoli diplomatici si osserva che questa conferma dei legami che esistono fra i tre Stati; è null'altro che una nuova, solenne manifestazione pacifica, perchè tutti sanno che la triplice ha per fine la pace.

Gli avvenimenti d'Africa

La vittoria contro i dervisci. Altri particolari. Commenti della stampa.

Roma 10 — La *Tribuna* riceve ora un telegramma di Mercatelli, che fornisce larghi particolari sul brillante primo fatto d'armi alle falde del monte Mokram presso Cassala, e che rileva l'ammirevole, eroica condotta delle truppe e degli ufficiali in condizioni eccezionali di clima, con la penosa mancanza d'acqua. I dervisci sgominati dall'attitudine degli italiani, abbandonarono le forti posizioni di Tucruf e si ritirarono verso l'interno lasciando in mano degli italiani i feriti, le armi e molte provvigioni. Stevani conferma la ritirata dei dervisci oltre l'Atbara e dice di avere tale notizia in seguito a diligenti e ben riuscite ricognizioni. Egli conferma pure i tentativi di Menelik, di guadagnarsi i dervisci per effettuare un'azione comune contro gli italiani. Però Menelik, quando avanzò queste proposte, non conosceva il successo degli italiani contro i dervisci. Nel primo fatto d'armi rimase ferito leggermente il ravennate capitano Brunelli. Il maggiore Amalfasi è invece ferito gravemente.

Si parla dell'arrivo di Menelik alle rive del lago Ascianghi.

Roma 10 — Commentando gli ultimi dispacci della *Stefani*, il *Popolo romano* osserva come l'infelice redazione dei telegrammi precedenti avesse fatto credere che l'ultimo combattimento di Tucruf non ci fosse stato favorevole. Invece il nemico, abbandonando precipitosamente i suoi *trinceramenti* e lasciando *nelle nostre mani feriti e provvigioni*, rende testimonianza dell'indiscutibile bravura delle nostre truppe e dei loro capi. Non bisogna però credere che la ritirata dei dervisci oltre l'Atbara segni la fine della campagna; potrando sempre ritornare. Il loro movimento su Osobri può essere determinato dal bisogno di riordinarsi, di colmare i vuoti prima di arrischiarsi a nuove imprese; può anche nascondere un tranello che miri ad attirare i nostri fuori dal forte per attaccarli in aperta campagna e schiacciarli col numero.

Ma qualunque sia la ragione vera di questa ritirata, la situazione militare dell'Eritrea se ne avvantaggia sensibilmente, poichè il tempo che passerà prima dell'eventuale ritorno offensivo dei dervisci, sarà usufruito per completare gli approvigionamenti di Cassala.

L'invio di una missione abissina presso i dervisci non è un indizio di sincerità dei propositi pacifici di Menelik, dimostrando che alla Corte del Negus è sempre in fiore la politica a base d'intrigo e di doppiezza. Speriamo che i fautori della pace ad ogni costo aprano gli occhi e non si lascino cogliere dai raggiri di chi facendo mostra di desiderare la pace al sud, tenta di armare all'ovest contro di noi altre genti, che sono secolari nemiche della sua razza. Il colonnello Stevani s'incaricò di dare una dimostrazione assai persuasiva del tornaconto che avrebbero i dervisci facendo buon viso alle proposte di Menelik. La lezione non andrà perduta.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Dunque dopo lo scontro di Tucruf i dervisci si ritirarono, anzi, realmente, fuggirono dietro l'Atbara, sicchè Cassala è libera. Riesce però inesplicabile come, mentre si fece sapere che Baldissera aveva ordinato a Stevani di ritirarsi, questi si trovi ancora a Cassala. Ciò dimostra che l'ordine di ritirarsi gli fu dato indipendentemente dall'esito dell'ultimo scontro. Così riesce difficile intendere che Menelik, sinceramente credente nella propria religione, si decida a trattare coi mussulmani più fanatici. Se vi si fosse deciso, significherebbe che ormai agisce per fini politici superiori alle stesse tradizioni del sentimento della sua gente. Ciò sarebbe molto grave, specialmente per le complicazioni che potrebbero derivarne nella politica europea. Ma probabilmente questa informazione avrà il valore di tante altre raccolte sulle intenzioni ed i movimenti del Negus. »

L'eventuale abbandono di Cassala. Polemica inopportuna.

Roma 10 — Il *Popolo romano* polemizzando con l'*Italie*, per le dichiarazioni fatte ieri sera da quest'ultimo giornale, scrive: « Se il fare di Cassala un *cadeau* agli anglo-egiziani dopo averla conquistata alla baionetta e dopo averla difesa finora a costo del sangue nostro è un'enormità politica; l'abbandonarla sarebbe tale mostruosità che non merita neppure discussione. Per fortuna i dervisci si sono ritirati oltre l'Atbara e ci hanno risparmiato, a quanto pare, l'onta dell'abbandono, il quale sarebbe stato il più tremendo colpo per il prestigio dell'esercito italiano. Quasi quasi si potrebbero ringraziarli, inviando loro ad Osobri la carta da visita stampata magari in francese. »

Questi sdegni però, che sarebbero giustificati se il *Governo pensasse* di abbandonare Cassala, non *hanno ragione* di essere, perchè posso confermarvi nel modo più assoluto che mai si trattò di cessione o di abbandono.

Anche l'ufficioso *Don Chisciotte* smentisce la voce dell'abbandono, dicendo che Caetani di Sermoneta sarebbe un Esaù peggiorato e decaduto. Questi vendette la primogenitura per una minestra di lenticchie; il duca Caetani invece non avrebbe chiesto per Cassala nemmeno fagioli colla pasta.

Il *Don Chisciotte* osserva però che Cassala fu occupata da Baratieri, spinto alla sua conquista dal desiderio di raccogliere facili allori ma contro il pensiero espresso dalla Consulta d'allora. Cassala costa 2 milioni all'anno e non renderà mai nulla. Cassala infine, per i patti internazionali, è assegnata alla *sfera d'azione dell'Inghilterra* la quale può chiedercela in qualunque momento.

Roma 10 — Il Governo fa smentire che vi siano trattative coll'Inghilterra per lo sgombero di Cassala.

Le conseguenze della guerra. Febbre e tifo.

Massaua 10 — Sono scoppiate le febbri palustri a Cassala e in altre parti dell'Eritrea. In *molte* località dove l'acqua è scarsa e cattiva è scoppiato il tifo. Vi sono molti soldati ammalati che verranno fatti rimpatriare.

IL COLERA IN EGITTO

Londra 10 — Il *Daily News* ha dal Cairo che ad Alessandria è scoppiato di bel nuovo il colera. Ieri un negoziante inglese colto dal morbo morì. Nei quartiere degli indigeni si verificarono già parecchi casi.

UN DISASTRO A PALERMO

Palermo 10 — Questa mane è crollata una tettoia, recentemente costruita, della stazione centrale; due operai rimasero morti, sette si trovano gravemente feriti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1244). Carestia e peste in Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
Sarebbe più facile arrestare il corso dell'Eufrate, che una lagrima di un fedele e tenero cuore. *(Byron)*.

×

Cognizioni utili.
Una ricetta per le spose.
Quando una donna araba si marita, sua madre le dà come ricetta per il buon esito del matrimonio, i seguenti consigli:
« Tu abbandoni ora il nido, in cui sei nata, per andare a vivere con un uomo alla cui compagnia non sei abituata.
« Ti consiglio di essere la sua schiava, se vuoi che egli diventi il tuo servo.
« Accontentati di poco. Abbi cura del suo cibo e sorveglia il suo sonno, poichè la fame produce l'ira, e l'insonnia il cattivo umore.
« Sii muta per i suoi segreti; non esser malinconica quando è allegro, nè allegra quando è lunatico; ed Allah ti benedirà.

×

La sfinge. Monoverbo.

o B

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRAMESTIO (tra m e stio)

×

Per finire.
In trattoria.
L'avventore:
— Di dove può essere uscito un pollo così coriaceo?
Il cameriere di spirito:
— Sarà figlio di un uovo duro!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Al monte! al monte!

> Beati voi passeggieri del colle;
> freschi a voi mormoran l'acque pel florido clivo scendenti;
> cantan gli uccelli al verde,
> cantan le foglie al vento!

Così fantasticavo lunedì mattina quando una comoda carrozza ci trasportava velocemente da Cividale alla volta di Cosizza, e rievocando col pensiero i versi del nostro grande poeta correva il rischio di perdere la porzione che mi spettava nella solenne distribuzione delle provinde, a tutto vantaggio dell'appetito da Gargantua dei sei chiassoni ma pratici miei compagni, tutti della Società alpina friulana.

Sanguarzo, Azzida, Scrutto, Cosizza, ci *passano* dinnanzi a guisa di pittoresco cosmorama, e finalmente eccoci in marcia per Liessa, meravigliando con la nostra rumorosa allegria quelle tranquille genti che scendono divotamente alle sacre funzioni. Raggiunto quest'ultimo paese e dopo breve ascesa a Sverinaz, si continua sempre salendo alla volta di Trusgne, per proseguire quindi su un sentiero quasi piano che percorre a mezza costa la montagna e che offre una vista sorprendente sulla verdissima valle sottostante.

Attraversiamo Drenchia, e dopo una frugale colazione a Tricco lasciamo presto alle nostre spalle Craì, ultimo paese al di quà del confine. Mezz'ora più tardi sulla modesta cima del Monte Uplatisch (1041) il cielo ci mandava il *suo saluto* con una leggera spruzzatina di neve. Poi giù a balzi verso Tolmino, raggiunto in circa due ore, dopo che a Volzana parte di noi avevamo goduto lo spettacolo di una processione in cui i variopinti vestiti delle slave mettevano una gaia nota vivace, mentre il resto della compagnia preferiva lo spettacolo, in quel momento non meno attraente, dei ricolmi bicchieri di birra.

Il dopopranzo è dedicato alla visita del simpatico borgo, e al domani per tempo, ripigliato il nostro bordone, si continua la marcia. Scendiamo a Santa Lucia lungo l'Isonzo, e vi ammiriamo la confluenza *in questo fiume* dell'Idria, confluenza degna di nota per la profonda incassatura che i due fiumi conservano in quel punto. Ci viene anche indicato il sito dove si eseguiscono gli scavi della grandiosa necropoli quivi un tempo esistente, ricerche incominciate pochi anni fa a cura dei musei di Trieste e di Vienna, e che diedero già preziosi risultati.

Si risale poi senza indugio la bellissima valle dell'Idria, e dopo un primo spuntino a Slap e cinquanta minuti di erta salita, si abbandona questo verde e interessante bacino per cominciar la discesa alla volta di Chiapovano, accompagnati per via da una bella nevicata. In questo ameno paese sono ad attenderci con le loro gentilissime *signore* due egregi amici goriziani che ci ricolmano di cortesie, e dopo lauta allegrissima refezione la compagnia così ingrossata prosegue verso Gorizia percorrendo l'intera valle di Chiapovano e valicando la sella di Gargaro.

Presso Salcano assistiamo ad una manifestazione della civiltà che quattro fanatici preti, ministri di un Dio di pace e di amore, vanno spargendo fra quelle ignoranti plebi slovene.

Alle sei infine facciamo il nostro ingresso nella capitale del Friuli orientale, impolverati, stanchi, ma contenti della bellissima gita, ricca di numerosi episodi, di costante allegria.

Ed a queste gite io invito e sprono i giovani, a queste gite che rinforzano e lo spirito ed il corpo, chè, non mi stancherò mai di ripeterlo, il cuore di un popolo vivente *come* noi in mezzo alle Alpi, e tutti i *suoi* sentimenti, devono *armonizzare coi suoi eccelsi monti, coi suoi folti boschi, colle sue nevi eterne*, e di là trarre vita e vigore.

S.

Sentenza confermata. Bertoli Pietro villico *di Sedegliano riportò* dal Tribunale di Udine la condanna di 13 mesi e *giorni* 10 di reclusione per *ferimento* con premeditazione a Domini Agostino.

La Corte d'Appello di Venezia ha ieri confermata questa sentenza.

NOTE PORDENONESI

In fascio.

Pordenone, 9 aprile.

(a. guizzi). La mancanza di notizie, non solo di qualche interesse, ma tali da giustificare almeno l'invio di una corrispondenza qualunque, mi costrinse a un silenzio, di cui mi si sarà fatto carico come di una mancanza di diligenza. Oggi ancora, dopo tanto tempo, la mia lettera riescirà povera cosa, chè le notizie non abbondano certo.

Dacchè non vi scrivo, tolte le prediche quaresimali che mi sono ben guardato dall'andar ad udire; le recite marionettistiche della Compagnia Reccardini, ben fatte e buone pei bambini ma certo poco atte a ricreare lo spirito di una classe più *anziana o* intellettualmente più elevata; e le tre recite, benissimo riuscite, date al Politeama dalla Compagnia italo-veneziana diretta dal Covi, nulla vi fu che rompesse la monotonia abituale della nostra vita. Cioè, dimentico: vi furono i commenti ai fatti dolorosi dell'Africa orrenda; le discussioni sul [illegible] tutti per qualche tempo si occuparono. Ma di ciò non voleva parlarne: tutti i paesi traversarono la medesima fase.

Sono ora alle *ultime.*

Un incendio nella casa del signor Rigutti, di cui parlò già il vostro giornale; un principio d'incendio, subito domato, in una delle casette alla dipendenza della Casa di ricovero, addossate a un'ala di questa, e che avrebbe potuto portare seri danni; la cadùta in un fosso dei pubblici *giardini*, del cavallo, carretta e passeggeri, dovuta alla poca prudenza di un auriga mal destro, che cagionò a una povera donna, poco prima invitata a montare nel veicolo, delle ferite, se non gravi, neanche tanto leggere, perchè si dovettero fare dei punti di sutura.

L'avvenire ci dà la promessa dei concerti mensili della « filarmonica », il primo dei quali dovrebbe aver luogo il 12 corrente. E giacchè parlo della « filarmonica », qualche osservazione si potrebbe fare sul suo andamento generale e sui concerti in discorso, osservazioni che forse farò altra volta. Per ora mi auguro che l'esito del primo sia quale lo desidera la Presidenza e quale lo merita l'opera del maestro.

Dirò per ultimo, che, causa la dimenticanza di Giove Pluvio, e forse anche della Giunta, e il volere della burocrazia municipale, che non può assolutamente ammettere che le vie abbiano bisogno di essere bagnate prima dell'epoca fissata, Pordenone si trova avvolta in una densa, intollerabile nube di polvere, che deve essere utilissima ai microbi di ogni specie, e impedisce ai cittadini, e, specialmente alle cittadine, di approfittare della temperatura mite per prendere un po' d'aria buona!

Vero è, che, a conforto, il Consiglio ha già votato l'acquisto di un apposito innaffiatore, uso grandi città, ma è altresì vero che esso non potrà funzionare che nei modi e tempi voluti dal regolamento, pel quale la bagnatura non è in ritardo, ma la polvere viene troppo presto!

Un putiferio in Chiesa. A Celarchis (Arta) nella sera di venerdì santo si stava celebrando la solita funzione vespertina. Ad un tratto si sente un bisbiglio seguito da voci di protesta; infine un panico generale. Il sagrestano ammoniva alcuni giovanotti perchè smettessero atti sconci, ed in risposta s'ebbe la testa rotta con un pezzo di legno: il sangue gli usciva copiosamente. L'indignazione era generale contro gli autori del brutto fatto, e la funzione fu sospesa e la Chiesa venne chiusa. Però la Curia arcivescovile ordinò la riapertura e la continuazione delle funzioni non ravvisando tanto grave il caso da dover, come credevasi, riconsacrare la Chiesa prima di poterla riaprire.

L'infanzia sventurata. Il 4 corrente a Vivaro la bambina Tolusso Maria Lucia d'anni 2 e mezzo eludendo la vigilanza della madre, che le stava poco discosta, cadde accidentalmente in una vasca d'acqua, rimanendovi annegata.

Un colpo di roncola. Nel giorno 4 and. in Forgaria, certo Franceschini Giovanni, venuto a diverbio con Rizzardi Venanzio gli menava un colpo di roncola, cagionandogli una le-

sione alla coscia sinistra *giudicata guaribile in giorni quindici. Il feritore tosto commesso il delitto si diede alla latitanza, e venne denunciato all'autorità giudiziaria.*

Alle ore 19 del giorno 10 aprile, in Feletto Umberto, è mancata ai vivi, coi conforti della Religione, la signora

Teresa Danzul vedova Toso

nell'età di anni 67.

Le figlie Annina maritata Sonvilla e Rina maritata Rizzani, i generi Leonardo Rizzani e Vittorio Sonvilla ed i nipoti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Feletto Umberto, 11 aprile 1896.

I funerali avranno luogo in Feletto Umberto il giorno di domenica 12 aprile corrente alle ore 10 e mezza.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri rappresentanti a Venezia. Ieri sono partiti da Udine il senatore di Prampero, il quale rappresenterà anche il nostro sindaco nell'udienza imperiale, e il deputato Morpurgo. Oggi partirà il senatore Pecile, che ha pure aderito.

Gli altri deputati friulani che hanno aderito sono gli on. Chiaradia, Terrasona e Valle.

Consiglio comunale.

Seduta del 10 aprile.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza pom.

Sono presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Gropplero, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, Pecile, di Prampero, Raddo, Rizzani, Sandri, Spezzotti, Schiavi, Vatri, Volpe, Zoratti.

Presiede la seduta l'assessore anziano cav. Antonini essendo il Sindaco co. di Trento assente *per malattia della sua signora.*

Il Consiglio si associa ai voti del cav. Antonini per il pronto ristabilimento dell'egregia gentildonna.

Scusano l'assenza i consiglieri Billia, Masotti e Raiser.

Il Presidente con nobili parole commemora i valorosi nostri soldati caduti combattendo per l'onore della bandiera ad Abba Garima. Finita la commemorazione il Consiglio si alza in piedi.

Viene approvato il verbale della precedente seduta consigliare.

Oggetto 1. — Ratifica della deliberazione 14 febbraio 1896 al n. 1461 della Giunta Municipale per storno dall'art. 1 della cat. 11, parte II^a, bilancio 1895, di L. 169, ad aumento dell'art. 4 cat. 8 parte II^a bilancio stesso, per la stampa delle tabelle delle mercuriali nell'anno 1895.

È approvato.

Oggetto 2. — Approvazione del prelevamento dal fondo di riserva 1895 di L. 98.15, ad aumento della cat. 51 parte II^a bilancio 1895 per saldo spesa d'acquisto di contatori. Deliberazione 12 marzo 1896 al n. 2816 della Giunta.

È approvato.

Oggetto 3. — Parziali modificazioni nell'organico degli impiegati comunali. Seconda lettura.

Sandri dice che nella relazione a stampa 14 febbraio 1896 la Giunta municipale proponeva la riforma dell'organico degli impiegati municipali, e faceva rimarcare il vantaggio che ne avrebbe risentito il bilancio comunale per la soppressione di un impiegato all'ufficio d'anagrafe. Constandogli che in questi ultimi giorni venne *assunto presso l'officio* anagrafico un impiegato straordinario, e che perciò il bilancio ne risente un peso, sia pure temporaneo, e sapendo per esperienza che gl'impiegati che vengono prima assunti in via provvisoria vanno a finire per essere nominati effettivi egli è costretto a negare il suo voto all'oggetto proposto in seconda lettura.

Measso, risponde che la Giunta, come dalla relazione, ha soppresso un posto di scrivano presso l'ufficio d'anagrafe, con questo però che ove il bisogno lo richieda abbiasi a provvedere con l'assunzione di un diurnista provvisorio. L'economia poi sta in questo, che colle modificazioni apportate all'organico, oltre alla soppressione del posto di scrivano all'ufficio d'anagrafe, vennero soppresse le indennità per supplenze che si accordavano agli impiegati.

Messo quindi ai voti l'oggetto proposto, esso viene approvato.

Oggetto 4. — Proposta del consigliere avv. cav. Biasutti per sussidiare tenutari di tori svizzeri.

Biasutti, dice che la Deputazione provinciale, in breve farà l'importazione di alcuni tori della razza Friburgo-Simmenthal, e che sarebbe desiderabile che anche il Consiglio comunale concorresse nella spesa relativa. Accenna ai notevoli miglioramenti della razza bovina nell'ultimo trentennio. Ma se vi hanno questi miglioramenti, non ancora si può dire che siano sufficienti; per cui è necessario ancora per alcun tempo ricorrere all'importazione dei tori svizzeri. Finora il Consiglio comunale di Udine non ha mai concorso in alcuna spesa per questo *importante ramo dell'industria agricola. Propone che il Consiglio accordi* la somma di lire 600, equivalente su per giù al costo di un toro, perchè tale somma venga erogata in parti eguali ad alcuni tenutari di tori dei suburbi di Udine.

Antonini dice che la Giunta non ha nulla da opporre all'accettazione dell'ordine del giorno Biasutti.

Messo ai voti l'ordine del giorno come proposto dal cav. Biasutti, è approvato.

Oggetto 5. — Ricostruzione in ritiro del muro di prospetto sulla via Cavour della casa comunale n. 9 e 11.

Dopo lettura della relazione dell'ufficio tecnico municipale e lunga discussione alla quale prendono parte i consiglieri Biasutti, Pecile, Sandri e Rizzani e l'assessore Canciani, *l'oggetto è* approvato colla spesa di lire 4000.

Oggetto 6. — Modificazioni alla tariffa d'uso dei contatori dell'acquedotto.

Dopo breve discussione vengono approvate le modificazioni proposte dalla Giunta per la riduzione della tariffa dei contatori a 50 centesimi al mese, lasciando intatto il regolamento esistente.

Messo ai voti l'oggetto proposto dalla Giunta, esso viene approvata.

Oggetto 7. — Esattoria comunale 1888-1892 — svincolo della cauzione. Approvato.

Oggetto 8. — Museo e biblioteca — nomina di un membro della commissione direttrice in luogo del signor co. cav. Fabio Beretta eletto conservatore.

Nominato Bonini prof. cav. Piero.

Oggetto 9. — Orfanotrofio Renati — nomina di un consigliere d'amministrazione in luogo dell'avv. signor Dabalà Antonio eletto presidente.

Nominato Romano dott. cav. Giov. Batt.

Oggetto 10. — Macello comunale — radicale riatto e riforma della tripperia. Approvato.

Oggetto 11. — Sistemazione degli accessi alla Via Pracchiuso — deliberazione per l'acquisto del Molino dello Spedale in via Liruti — II. lettura.

È approvato.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta è levata alle ore 4 pom.

Società Operaia Generale. In osservanza all'art. 30 dello Statuto sociale i soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 12 aprile corr. alle ore 2 pom. nei locali della Società:

Ordine del giorno:

1. Resoconto dell'anno 1895.
2. Ricorso di un socio per ottenere il sussidio continuo.
3. Nomina della Commissione di scrutinio della lista per la elezione del Presidente e di 9 consiglieri.
4. Comunicazioni della Direzione.
5. Resoconto del 1° trimestre 1896.

Dobbiamo una parola per conto nostro all'egregio prof. Fabio Luzzatto, che ieri ha replicato al l'*Operaio* nel *Giornale di Udine.*

La persona che ha firmato con quel modesto pseudonimo i bellissimi articoli di polemica sul socialismo pubblicati in questi giorni nel *Friuli*, è meno ancora *eleggibile* del prof. Luzzatto.

Verrà giorno che lo saranno tutti e due, e se da *eleggibili* diventeranno *eletti*, noi ci rallegreremo con entrambi.

Fiori d'arancio. Quest'oggi in S. Michele al Tagliamento si celebrano gli sponsali dell'egregio co. Cornelio Elti, capitano nel r. esercito, colla distinta signorina Bleggini.

Auguri e congratulazioni alla coppia eletta.

Verchne Udinsk. Telegrafano da Roma che una piccola colonia di operai friulani, residenti a Verchne Udinsk che è nella estrema Siberia orientale, ha inviato al Ministero della guerra per mezzo del prefetto di Udine il suo obolo di 50 rubli per i feriti d'Africa.

La lettera, che lo accompagna, è commovente nella sua sincerità e per il suo sentimento e ingenuità di grammatica e ortografia. Riferisce la gioia della piccola colonia per la liberazione di Makalè.

Società corale Mazzucato. Nella seduta ordinaria del 9 corr. la rappresentanza per l'anno 1896 fu così costituita: Escher Franco, maestro, rieletto presidente per acclamazione, e consiglieri: Padovani Giuseppe, Celesti Guglielmo, Vigani Giuseppe e Saccardo Alfredo.

Il tentato omicidio e suicidio di via Ronchi.

Un fatto terribile e raccapricciante ha turbato ieri i pacifici abitanti della tranquilla e solitaria via Ronchi.

Corcione Luigia di Vincenzo d'anni 25, da Marigliano in Provincia di Caserta, donna avvenente e formosa, moglie di Casilli Luigi ex maresciallo di Finanza, abitava in quella via, al n. 47, una camera al primo piano, ch'erale stata affittata dal signor *Giovanni Tumiotto. In quella casa essa stava da* circa due mesi, e prima aveva abitato *in* via del Sale.

La Corcione era l'amante del furiere maggiore del 26° fanteria Ledda Giovanni.

I padroni di casa, però, ed i vicinanti, la conoscevano per la *signora Annetta,* poichè essa si spacciava per Annetta De Santis, sorella di Paolino De Santis sottobrigadiere di finanza a Timau, il quale di quando in quando veniva a trovarla, e che altro non era che un antico amante della Corcione.

Ieri dunque circa la 1 e mezza pom. il sottobrigadiere De Santis Paolino di Carlo, da Rocca Priora in provincia di Roma, residente a Timau (Circolo di Tolmezzo), d'anni 35, si presentò alla casa in via Ronchi n. 47, e salite le scale entrò nella camera della *signora Annetta,* che trovò a letto, perchè da due giorni era indisposta, e non più tardi di ieri *mattina* il medico dott. D'Agostini, visitatala, le aveva prescritto una medicina, la di cui ricetta si rinvenne su un laterale presso il letto.

La camera in cui trovavasi la *Annetta* era modestamente ammobigliata. Un letto di ferro a due piazze, un armadio di noce a lucido, un sofà, alcune sedie.

All'arrivo del De Santis, nella camera si trovavano alcune donne, fra le quali una lavandaia, certa Traunero Colomba, a tenere compagnia alla giovane donna, e che alla venuta del De Santis se ne andarono.

Il De Santis, appena entrato in camera si era avvicinato al letto della *Annetta* e l'aveva baciata.

Erano trascorsi pochi minuti dall'arrivo del De Santis quando dalla Camera si sentirono delle grida e lo strepito prodotto da sedie ed altri mobili che venivano rovesciati; segno evidente che fra i due erasi impegnata una lotta. D'un tratto la porta della camera s'apre e precipitasi per le scale la donna mezzo ignuda, tutta sanguinante, inseguita dal De Santis, il quale con un rasoio che brandiva la andava tempestando di colpi.

La disgraziata potè arrivare a piedi delle scale ed infilare un corridoio a destra che mette alla porta di casa sulla via.

Il De Santis, che oltre al rasoio teneva in mano una rivoltella, la inseguì fino alla porta e quivi giunto si fermò, e, ritornato sui suoi passi, minacciando col revolver in pugno le persone che al chiasso erano accorse da una porta che dà sul cortile ed eransi riunite presso la scala, risalì nella camera, e subito che fu entrato s'intesero due detonazioni.

I casigliani spaventati ed inorriditi non sapevano che fare. Un guardiafili del telegrafo ed un falegname salirono le scale ed un triste spettacolo si presentò ai loro sguardi.

Nella camera, sul sofà che trovasi di fronte alla porta, il De Santis stava disteso, tutto lordo di sangue che uscivagli da una larga ferita alla tempia destra. A terra, vicino a lui stava un revolver di grosso calibro, il rasoio intriso di sangue ed un pezzo di ferro appuntito. L'uomo era ancora vivo.

Tosto i casigliani si diedero pensiero di dare avviso all'autorità ed all'Ospitale, del terribile caso avvenuto.

La donna intanto, come fu in strada, venne pietosamente raccolta dalla lavandaia Traunero, che l'accompagnò nella propria abitazione al n. 51, dove la adagiò come meglio potè nella cucina.

Poco dopo giunse sul luogo il delegato di pubblica sicurezza Vistoli, il maresciallo delle guardie di città, Gorrieri Flaminio, con alcuni agenti, e quindi il dott. Giuseppe Pitotti, medico assistente dell'Ospitale.

Visitata subito la donna, ne ordinò il trasporto all'Ospedale, ciò che venne fatto verso le 3, a mezzo di lettiga, non avendosi creduto conveniente effettuare il trasporto con una pubblica vettura, che era stata chiamata.

Il medico passò quindi a visitare il suicida e lo trovò ancora in vita, ma in uno stato aggravatissimo. Non poteva articolare parola; tratteneva il respiro per parecchi secondi e poi emetteva sordi rantoli.

Un momento dopo era cadavere, e la lettiga che l'Ospitale aveva mandato per prendere lui pure, dovette ripartire vuota.

Avvertiti del triste dramma vennero sul luogo il Giudice istruttore avv. Pietro Ballico col suo cancelliere Tacchetti Giovanni, il capitano ed il brigadiere dei rr. carabinieri, due guardie di finanza, *reporters* del giornali cittadini ed una folla di curiosi, che in vari modi commentavano l'accaduto.

La Corcione *alle prime* interrogazioni rivoltele dal *maresciallo delle guardie* di città, aveva declinato il suo *vero nome*, e poscia a consimile domanda del giudice istruttore, aveva detto chiamarsi Annetta De Santis.

Dopo eseguito il trasporto della donna all'Ospedale, le autorità erano salite alla camera dove trovavasi giacente il De Santis, che avevano trovato ancora in vita, assistito dal medico dott. Pitotti.

Stante il suo grave stato, non poterono interrogarlo, e furono presenti alla sua morte.

Frugando nelle tasche del suicida gli trovarono una lettera diretta al padre, la quale consta di quattro pagine di fitta scrittura. In essa il De Santis — con uno stile da Jacopo Ortis — dice che essendo stanco della vita che per *lui nulla offre, se la toglie,* e chiede *perdono* al padre del dolore che gli causerà l'apprendere una sì triste nuova. In questa lettera c'è anche l'invocazione: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!*

In altra lettera scritta a lapis tracciò le ultime sue volontà, che, cioè, il baule contenente i suoi effetti ed il fondo massa, dopo prelevato l'importo di 50 lire, prescritto dal regolamenti del Corpo di Finanza pei funerali, sia spedito al padre.

Gli fu pure trovato un borsellino contenente lire 10.60, alcune chiavi, e un biglietto coll'indirizzo della donna.

Sopra uno dei laterali presso il letto si rinvennero lire 1.10 in rame, ed in un cassetto del medesimo, *laterale altro borsellino* con 30 centesimi.

Tutti *questi oggetti* vennero sequestrati e *verranno* fatti recapitare al *padre* del suicida.

Rovistati anche i cassetti dell'armadio per vedere se potevansi rinvenire carte od altro che potesse dare un po' di maggior luce sul dramma svoltosi, nulla fu dato scoprire.

I cassetti contenevano effetti di biancheria; in uno trovossi alcune uova, dei dolci, ed altre piccole cose.

La camera venne chiusa e la porta suggellata. La chiave venne consegnata alla signora Tumiotto padrona di casa.

Il medico dott. D'Agostini non giunse sul sito che verso le 4 e mezza, essendosi prima trovato assente.

Il cadavere del suicida, compiute le constatazioni di legge, venne trasportato con lettiga *nella* cella mortuaria del *Cimitero comunale*, scortato da due guardie di Finanza.

Abbiamo dimenticato di accennare che la camera ove si svolse il feroce dramma, portava le traccie di una viva lotta avvenuta fra i due. Il disordine era completo: mobili rovesciati, coltrici e cuscini sparsi a terra e insanguinati, un attaccapanni spezzato in due, ecc.

Il revolver di cui si è servito il suicida è di quelli d'ordinanza per le guardie di Finanza, calibro 12.

Il giudice istruttore si portò poscia all'Ospitale per interrogare la donna, ma per lo stato di prostrazione in cui si trovava a causa dell'anemia sopraggiuntale e dei deliqui da cui veniva presa, dovette rimandare ad oggi l'esame.

La Corcione ha riportato cinque ferite lineari di varia lunghezza, al padiglione dell'orecchio sinistro, alla regione dorsale sinistra, alla regione cervicale sinistra, all'ascella sinistra, ed all'angolo della mandibola sinistra; nessuna penetrante in cavità.

Per la guarigione delle ferite ci vorranno 15 o 20 giorni, salvo complicazioni, per il ristabilimento completo poi, a causa dell'anemia, ci vorranno dei mesi.

Il furiere maggiore Ledda, che è rimasto impressionatissimo pel truce fatto, non conosceva il suicida, e la donna gli diceva talvolta che aveva un fratello sotto brigadiere nelle guardie di Finanza.

La donna ferita, alle interrogazioni sulle sue generalità fattele dagli impiegati dell'Ospitale, rispose chiamarsi Corcione Anna di Vincenzo e Giuseppina Fior, nubile, da Marigliano.

Passò la notte abbastanza tranquilla, lamentandosi solo di quando in quando di dolori. Parla stentatamente.

Ieri sera il furier maggiore Ledda, erasi presentato all'Ospitale per visitare la donna, ma non gli venne concesso.

Stamane fu interrogata dal giudice istruttore al quale declinò le sue generalità, chiamarsi, cioè, Corcione Luigia maritata a Casilli Luigi ex maresciallo di finanza, che abita a Napoli, e dal quale essa viveva separata; non però legalmente. A Udine si trovava da circa 6 mesi.

In via Ronchi essa passava per la moglie del furiere maggiore Ledda.

Al giudice istruttore disse che aveva fatto conoscenza del sotto brigadiere De Santis, quando questi trovavasi in servizio assieme al di lei marito. Era stato suo amante, ora però essa non voleva più saperne di lui, e più volte *lo aveva cacciato, e perciò era stata minacciata che l'avrebbe uccisa* in uno al Ledda.

Il sotto-brigadiere De Santis, si trovava nella Provincia di Udine dal 1° giugno 1895, proveniente dall'isola Maddalena.

Elezione dei Probiviri. La Giunta municipale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

«In osservanza al disposto della legge 15 giugno 1893 N. 295, del Regolamento 26 aprile 1894, del R. Decreto 24 marzo 1895 e del Decreto Ministeriale 9 marzo 1896, si porta a pubblica notizia, che nel giorno di Domenica 26 aprile 1896 *seguiranno le elezioni* dei 10 *componenti* il Collegio dei Probiviri per le industrie tessili con sede in Udine, dei quali metà da eleggersi dagli industriali e l'altra metà dagli operai.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro inscrizione nelle liste elettorali nonchè la scheda su cui potranno scrivere i nomi dei candidati. Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può chiedere a questo Municipio il certificato d'inscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per le elezioni incomincieranno alle ore 9 ant.

Le sezioni elettorali sono in numero di due e cioè l'una *nell'ufficio della Camera di commercio* per gli industriali dei Comuni di Udine e di Martignacco, l'altra, *nella stanza municipale attigua alla sala dell'Aiace*, per gli operai di questo Comune.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda, da consegnarsi al Presidente della propria Sezione, cinque nomi di candidati da scegliersi fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe.

Le schede sono valide anche quando non contengano tanti nomi quanti sono i candidati pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, la scheda è pur valida, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta o parte stampata.

La scheda dev'essere di carta bianca senza alcun segno che possa servire a farla riconoscere; la votazione a pena di nullità resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, ugualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello e anche dopo le tre ore non sarà chiusa prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare».

Congresso nazionale Forense. Nei giorno 14 maggio p. v. si terrà in Roma il primo Congresso nazionale forense dei rappresentanti dei Consigli dell'ordine e di disciplina presso le Corti e i Tribunali del *Regno* e degli avvocati e procuratori esercenti in Italia.

Il Congresso dovrà occuparsi delle seguenti modificazioni da apportarsi alla legge professionale e leggi affini specialmente per ottenere:

1. Maggiori garanzie per l'ammissione all'esercizio delle due professioni di avvocato e procuratore;
2. Maggiori facoltà ai Consigli professionali nella formazione dell'albo degli esercenti;
3. Una più esatta determinazione delle incompatibilità professionali;
4. L'intervento obbligatorio del professionista avanti tutti i corpi giudicanti, compreso il giudice unico.

Le facilitazioni *ferroviarie* hanno principio dall'8 al 18 *maggio* p. v. per l'andata e *dal* 18 *al* 24 *maggio pel ritorno.*

I ribassi *ferroviari* oltre i 400 chilometri è del 50 per cento.

La riunione dei produttori d'olio d'oliva di Bari, è un'istituzione sorta or sono pochi anni e di cui con piacere teniamo parola.

L'articolo 3 del regolamento di questa fiorente istituzione, premiata in diverse esposizioni, dice: «La Società non potrà vendere sotto il titolo di «Olio d'Oliva» che prodotti assolutamente scevri da qualsiasi miscela» — e questa dichiarazione esplicita ci pare sufficiente a tranquillizzare i Consumatori.....

Non ci dilungheremo ora a dimostrare l'eccellenza degli Olii d'Oliva di questa azienda; la loro notorietà ed il grande pregio in cui sono tenuti ci dispensano da qualsiasi panegirico in loro favore.

Epperò, al cenno che pubblichiamo,

doverosamente, uniamo per questi intraprendenti e coraggiosi produttori i nostri migliori e più sinceri auguri, facendo voti affinchè l'azienda abbia sempre più a prosperare per l'avvenire.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 12 aprile in Piazza V. E. dalle ore 19 alle 20.30:

1. Marcia sul ballo « Sieba » Marenco
2. Mazurka « Notte d'amore » Farlatti
3. Coro, terzetto e finale 2° dell'Opera « Dinorah » Meyerbeer
4. Canzone, romanza e marcia dell'Op. « Salvator Rosa » Gomes
5. Coro, finale 3° e tarantella dell'Op. « Salvator Rosa » Gomes
6. Polka « Damen corso » Homzal

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Canova Eugenio: Bellini Antonio lire 1, Corradini Monaco Ettore 1, Mania co. Orazio 1.

Zacum Anselmo: Brascone Antonio lire 1, Köck famiglia 1, Furlani Giovanni 1.

Pittini Lucia: Baschera Giovanni di Campomolle lire 2, Feruglio Giuseppina fu Pietro 1, Furlani Giovanni 1.

Zavagna Anna: Grosser Fernando lire 1, Fratelli nob. Dal Torso 1, Carlo Conti e famiglia 0.50, Cornelio Giovanni 0.50, Grassi Antonio e Libera 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Zavagna Anna:* De Paoli fratelli lire 1, Magistris Pietro 1.

Pittini Lucia: Bastanzetti cav. Donato lire 1.

Lovaria co. Giuseppe (in ricorrenza del trigesimo): Morpurgo cav. uff. Elio lire 5.

Canova Eugenio: Miorini Vincenzo lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Canova Eugenio:* Fratelli De Paoli lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	11 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.8	756.1	756.4	753.9
Umido relat.	67	43	84	80
Stato di Cielo	misto	misto	misto	coper. gocce
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.)	—	2	—	—
Term. centig.	10.4	15.4	11.2	11.8

Temperatura (massima 16.6, minima 7.5)

Temperatura minima all'aperto 7.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario nord — sereno altrove — Temperatura in diminuzione.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 10 aprile.

Presidente Vanzetti comm. Vittorio; giudici Biasoni avv. Luigi e Delli Zotti avv. Giuseppe; P. M. Cocchi cav. Filippo; difensore Caratti avv. Umberto.

Imputato:

Fregona Angelo fu Osualdo d'anni 39 da Colture (Polcenigo).

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato e gli esami testimoniali, il Presidente dà la parola al P. M.

Il P. M. cav Cocchi comincia la sua requisitoria con gentili parole di saluto alla Giuria e alla Curia udinese, che dice gloriosa, e con tono bonario ed arguto sostiene l'accusa di omicidio ammettendo solo la semi ubbriacchezza.

Il difensore (avv. Caratti) ricambia con cortesi parole anche a nome della Curia il saluto al nuovo Procuratore del Re di Udine; poi entra nella causa e dimostra la piena ubbriachezza del suo difeso e la mancanza in lui di intenzione omicida.

Dopo il riassunto equanime del Presidente, brillante quanto le precedenti arringhe, i *signori giurati* pronunciano il loro verdetto che accoglie pienamente le domande della difesa ed ammette anche le circostanze attenuanti.

In seguito a ciò Fregona Angelo è condannato alla reclusione per anni 2 mesi 6, ed accessori.

Rivista sportiva settimanale

Sotto questa rubrica raccoglieremo d'ora innanzi ogni sabato le notizie relative al movimento sportivo dei vari paesi, dando la preferenza a quelle che si riferiscono alla nostra città e provincia, ove, grazie allo zelo operoso di alcuni amici della educazione fisica della gioventù, si va felicemente manifestando un salutare risveglio in favore della ginnastica moderna, che significa miglioramento fisico, prosperità del popolo, difesa della patria.

Aprendo questa rubrica speciale, noi intendiamo di giovare nel limite delle nostre forze a questo risveglio, mostrando quello che si fa in altri paesi dove gli esercizi fisici sono un'abitudine di tutti e di ogni giorno, proponendo all'imitazione gli utili esempi, registrando i risultati ottenuti dalle varie istituzioni sportive, ecc. Gli amici dell'educazione fisica, della città e provincia, ci aiutino collaborando in questa rubrica; mandandoci notizie, corrispondenze, proposte, ecc.

« Se vogliamo che la nazione italiana sia una nazione forte, resistente al lavoro, capace di difendere la patria, bisogna che gli esercizi fisici diventino un'abitudine di ogni classe, di ogni età e d'ambi i sessi, come oggi in Inghilterra, come anticamente in Grecia, come altravolta in Italia. »

Queste parole pronunciava il senatore Pecile parlando nella prima adunanza del Comitato centrale dei giuochi, a Roma, nel gennaio p. — adunanza promossa da esso senatore e da altri benemeriti dell'educazione fisica — e meglio che con queste parole non sapremmo come cominciare questa rubrica.

In Friuli.

Comitato udinese per l'educazione fisica.

Iersera alle ore 8 e mezza nella sala dei Reduci si riunì l'assemblea degli amici dell'educazione fisica. Presiedeva il senatore Pecile e fungeva da segretario il sig. Santi. Fra i presenti notammo il Provveditore agli studi, il Preside dell'Istituto tecnico, gli avvocati Capellani, Caratti, Schiavi e Volpe, il cav. Attilio Pecile, l'ing. Sendresen, il co. Enrico Brandis, il prof. Marco Tonello ed il sig. Giusto Muratti.

Il Presidente ringrazia i presenti pel loro intervento e constata con soddisfazione il movimento in favore dell'educazione fisica, che si va facendo nella nostra Provincia. Riferisce quanto si è fatto e si fa, o si ha il proponimento di fare, a Pordenone, Tolmezzo, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, e nelle scuole di Udine, quindi dice che tutto ciò, e gli esercizi di pattinaggio e del Campo dei giuochi, e la ginnastica moderna introdotta nelle nostre scuole secondarie, sono conquiste del Comitato per l'educazione fisica. Anche negli Educatorii si bada più che tutto alla educazione fisica dei fanciulli.

Qui ha luogo una lunga discussione cui prendono parte l'avv. Caratti, il sig. Muratti, il cav. Attilio Pecile, il dott. Volpe ed altri, a proposito degli inconvenienti accaduti nell'ultima gara di *foot-ball* e sul modo di meglio regolare le gare in avvenire.

Un'altra discussione un po' lunga ha luogo sulla necessità e sui modi di diffondere e far conoscere fra gli insegnanti i programmi 1893, che sono in vigore, per l'insegnamento della ginnastica; e rimane stabilito di far pratiche presso il Ministero della pubblica istruzione, perchè si assuma questa diffusione.

Accennato ad altri argomenti e fatte comunicazioni di minor importanza, l'assemblea si è *sciolta* alle *ore* 10 e un quarto.

In Italia e fuori.

Corse velocipedistiche.

Domani a Roma al Velodromo di Porta Salaria vi sarà una giornata di corse velocipedistiche di un interesse speciale.

I migliori corridori romani sono chiamati a misurarsi tra di loro.

I giuochi Olimpici.

L'attenzione del pubblico greco non è in oggi rivolta nè all'infelice Creta sempre agitata, nè alla Bulgaria data in braccio all'influenza, russa, nè alle lotte che l'Ellenismo sostiene con varia vicenda nelle provincie macedoniche e bulgare. No; l'attenzione si assorbe in un avvenimento locale, che richiama alla memoria e rinnova tutta la gloriosa epopea dell'antica Grecia: nei giuochi olimpici, che si stanno celebrando in Atene con grande apparato di spettacoli, nel cui fondo si svolge l'antica vita greca nella sua realtà viva e palpitante, abbellita, se pur possiam dire così, dalle finezze e dai ritrovati dell'arte moderna.

Ne fu organizzatore un Comitato, composto di molte notabilità, alla cui presidenza sta il Principe ereditario; e con felice idea e coi fondi offerti da un generoso figlio della Grecia si rinnovò su antico disegno il tanto celebrato Stadio.

Si immagini il lettore un grandissimo anfiteatro, il più grande che forse esista, capace di circa 70,000, spettatori, coronato all'intorno di bianchi *marmi* del Pentelico; il tutto avvolto nello splendore del sole attico; e di più, uno *sfondo* pittoresco, su cui spiccano delle rovine annerite, oggetto di rispetto e venerazione.

All'ingresso domina un arco, imitazione di quello che fu costrutto da Erode Attico, i cui resti si contemplavano ancora or non è molto.

Il Comitato ha organizzato anche delle gite nei luoghi più celebri circonvicini, quali Maratona, Micene, ecc.

La rievocazione degli antichi giuochi olimpici non può essere che apportatrice di ottimi risultati, come quella che creerà una nobile gara, in cui si mostreranno feconde le forze intellettuali umane, continuando così quella gloriosa catena d'ingegni che dalla *Grecia* diede all'Europa il portato della civiltà.

Ad onta del tempo minaccioso la prima giornata *dei* giuochi Olimpici riuscì stupenda. La *cerimonia* fu imponente. 60.000 spettatori gremivano gli anfiteatri.

Il Re, entrato nello Stadio al suono dell'inno nazionale eseguito da 600 suonatori, fu vivamente acclamato.

Assistevano allo spettacolo tutto il corpo diplomatico, i ministri e le autorità.

Il principe ereditario, consegnato al Re lo Stadio, pronunciò un patriottico discorso, suscitando l'entusiasmo del pubblico.

I giuochi nazionali degl'inglesi.

Dovunque si portino gli inglesi, fuori della loro patria, non mancano di introdurvi i loro giuochi nazionali. Durante la recente campagna contro il Citral, in mezzo alle montagne dell'Imalaja, gli ufficiali brittanici giuocavano al *football* contro i loro colleghi delle truppe indiane: appena sbarcati a Barbera si affrettarono *di piantare le reti* del *tennis* sulla spiaggia, con *grande* disprezzo dei mussulmani che trovarono insensati codesti stranieri, i quali si affaticavano tanto per niente. Essi ignoravano naturalmente che il gusto brittanico consiste appunto in questo sforzo *per lo sforzo.*

Le ultime notizie poi recano che gli inglesi stanno iniziando i Cafri del Grigualand alle bellezze del *crickett*, sfidandoli a un *match* omerico. E si ricorda ancora che gl'inglesi, appena impadronitisi di Cumassie, capoluogo degli Ascianti, organizzarono una magnifica partita di *crickett* della quale l'agenzia telegrafica Havas telegrafò: che l'indigeni seguivano con interesse le fasi del giuoco.

Vedremo ora se importeranno i *loro* giuochi anche nel Sudan.

Le gare nautiche universitarie in Inghilterra.

Le regate sul Tamigi, fra studenti ascritti alle Università di Oxford e di Cambridge, sono diventate in Inghilterra quasi un'istituzione nazionale. Da 65 anni si combattono ogni anno queste prove con una varia fortuna; però l'attivo dell'Università di Oxford conta in complesso qualche vittoria di più.

Negli ultimi sei anni la vittoria aveva arriso costantemente ai vogatori di Oxford; ma quest'anno le *maggiori* scommesse erano per Cambridge.

La lotta fu vivacissima; la vittoria restò infine ai rematori di Oxford, per una differenza tanto piccola che dalle rive non fu nemmeno avvertita.

Pare che quest'esercizio sportivo contribuisca alla longevità degli studenti che vi partecipano. Nel 1891, quando si celebrò a Londra il 50.o anniversario della prima regata, c'erano ancora 5 antichi studenti di Oxford e 3 di Cambridge che avevano preso parte alle regate del 1831.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'arrivo di Guglielmo a Venezia.

Venezia 11 — L'*Hohenzollern* arriverà oggi alle 5. Il Re riceverà domani i senatori e deputati e li presenterà all'Imperatore.

Il viaggio di Hohenlohe a Parigi.

Parigi 11 — Il *Jour* crede di poter smentire le vociferazioni circa lo scopo recondito della venuta a Parigi del cancelliere Hohenlohe ed afferma che tale viaggio è assolutamente privato.

Aggiunge poi che le negoziazioni per la questione d'Egitto sono state riprese al ritorno di Dufferin e continuano solo tra la Franci e l'Inghilterra: l'accomodamento sarebbe probabile.

I finanzieri lanciano il *canard* sul significato politico del viaggio di Hohenlohe, a scopo di Borsa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 aprile.

Il mercato serico odierno non fruttò che le solite scarse contrattazioni, assai laboriose e condotte senza alcuna animazione, perchè rappresentanti bisogni di poca importanza o di poca urgenza, pei quali la stiracchiatura di prezzo è all'ordine *del giorno.*

Le greggie, nelle qualità belle e di merito, hanno corsi che sono sempre ben difesi, ma pur troppo allo stato puramente nominale; i generi correnti e secondarii dinotano qualche frazione di ribasso.

Parlasi della vendita d'un lotto importante di greggia tonda, buona qualità a lire 38. Visto la prolungata inazione dell'America, crediamo possibile ed anche esatto tale magro ricavo. D'altra parte invece furono rifiutate anche le lire 40 per diversi lotti di greggie 11|13 12|13 per lavorerio.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da "	1.80 a 2.20
Patate	al quintale	da "	7.— a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.50 a 12.90
Frumento	"	da "	—.— a —.—
Segala	"	da "	—.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.		da L.	4.85 a 5.35
II.a "	"	da "	4.85 a 4.80

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da	L.	3.90 a 4.40
II.a "	" da	"	3.45 a 5.15
Paglia da lettiera al quint.	da	"	2.85 a 3.05

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	1.74 a 1.84
Legna tagliate	"	da "	1.94 a 2.04
Carbone forte	"	da "	6.90 a 6.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.50
" di dietro	"	da "	1.60 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	"	da "	1.50 a 1.70
" " " secondo	"	da "	1.20 a 1.40
" " " terzo	"	da "	1.— a 1.10
Manzo II. " " primo	"	da "	1.30 a 1.50
" " " secondo	"	da "	1.— a 1.20
" " " terzo	"	da "	0.80 a 1.—
Vacca	"	da "	0.80 a 1.50
Pecora	"	da "	1.— a 1.80
Ariete	"	da "	1.10 a 1.25
Castrato	"	da "	1.30 a 1.50
Agnello	"	da "	1.10 a 1.30
Porco fresco	"	da "	1.25 a 1.90

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

150 pecore, 180 castrati, 170 agnelli, 350 arieti.

Andarono venduti circa: 100 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 90 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg., 30 d'allevamento a prezzi di merito; 70 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; 180 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 al Kg. a p. m., 100 d'allevamento a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 aprile 1896

	10 apr.	11 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.70	90.90
" fine mese	90.77	91.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	302.—	302.—
" 3 % Italiane ex	283.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
" " " 4 ½	499.—	499.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	750.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
" Veneto	255.—	255.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
" Ferr. Meridionali	656.—	650.—
" " Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	109.10	109.—
Germania "	134.30	134.½
Londra "	27.50	27.47
Austria Banconote "	228.½	228.½
Corone "	114.½	114 ½
Napoleoni "	21.77	20.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.½	83.60
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	[illegible]	[illegible]
M.* 7.03	10.14	O. 10.45	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.25	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.30	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.08
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.18 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA [?]	A SPILIMB. [?]	DA SPILIMB. [?]	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. [illegible]	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.58	M. 10.04	10.31
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.40	17.15
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.39	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco